

# Sda, via ai licenziamenti. E Carpiano non si sblocca

MASSIMO FRANCHI

■ Dalla serrata all'eutanasia. Se fino a ieri a sostenere che la Sda, corriere controllato da Poste Italiane - e dunque pubblico - stava scientemente preparando la chiusura per vendersi ad Amazon erano quelli dello Si Cobas che da tre settimane protestano a Carpiano, ieri è arrivata la Filt Cgil a compravere il piano aziendale annunciando l'apertura di varie procedure di licenziamento collettivo in molte regioni.

«**A NOI RISULTANO** avviate procedure di licenziamento in tutta Italia, dalla Lombardia al Lazio. A Roma una cooperativa operante negli appalti ha aperto la procedura mentre in molte altre regioni siamo all'annuncio che comporta l'incontro con noi sindacati per trovare forme alternative», spiega il segretario nazionale della Filt

Cgil Giulia Guida.

**MOLTISSIME** sono le richieste di riduzioni di orario - la Si Group di Pomezia l'ha chiesta per il 60 per cento per 26 settimane, l'anticamera dei licenziamenti - che si tradurranno presto in procedure di licenziamento collettivo.

**PER LA FILT CGIL** a rischiare il posto «sono ben tre quarti dei 7000 addetti degli appalti rischiano di essere espulsi dal ciclo produttivo». «Per questo - aggiunge - è sempre più urgente l'incontro che la settimana scorsa abbiamo chiesto, unitariamente a Fit Cisl e Ultrasporti, ai ministeri dell'Interno, dello Sviluppo e del Lavoro e che coinvolga anche Sda, per affrontare l'emergenza e trovare le soluzioni necessarie».

**SE DA SDA** e da Poste Italiane non arrivano né smentite né conferme, a sminuire la situazione trasformandola come sempre in «una questione di or-

dine pubblico» è arrivato direttamente il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Rispondendo ad un question time alla Camera ha dichiarato: «Ad oggi non risulta essere stata avviata alcuna procedura di licenziamento collettivo da parte di Sda, posso comunque assicurare che il ministero continuerà a monitorare la vicenda nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali». Questo, ha proseguito il ministro, «nella piena consapevolezza della delicatezza di queste situazioni, che sfociano spesso in momenti di conflittualità che possono avere anche ricadute pesanti in termini di ordine pubblico».

**A MILANO** intanto da lunedì il prefetto sta attendendo il via libera di Sda per l'accordo che riaprirebbe il sito di Carpiano, quello in cui il 27 settembre una spedizione punitiva di un gruppo di padroncini si è risolta una attacco squadrista al pic-

chetto del Si Cobas. Si tratta di un testo fotocopia rispetto a quello firmato a Bologna e che ha sbloccato l'hub emiliano. La richiesta dello Si Cobas è sempre la stessa: nel passaggio di appalto non si applichi il Job-sact che rendere semplice licenziare e si riconosca l'anzianità di servizio. Ma se la cooperativa Usca e i rappresentanti della Fedit (l'associazione di impresa dei grandi corrieri, ndr) erano d'accordo, da Roma è arrivato un nuovo «Niet». La scusa è sempre la stessa: «Non accettiamo ricatti».

**IERI** mattina l'amministratore delegato di Sda Paolo Rangoni era stato ascoltato in commissione Lavori pubblici del Senato. Dopo aver denunciato «la situazione sanitaria a Carpiano», parlando di «ratti nel mazzettino», ha attaccato i sindacati: «Le Istituzioni ci aiutino a riportare la legalità». Sulla possibile vendita ad Amazon in vece neanche una parola.

**L'annuncio della Filt Cgil: a rischio in 5 mila. A Milano l'accordo del prefetto in stand by**